

Risposta
e risposta

9
1903



Signor Ambasciatore,

Le ripeto che V. E. di alle
potrebbe mettere nel dipartimento del cor. mi
obbligato a fornire qualche spiegazione,
che Le ponga in grado di apprezzare
quanto io debbi a scrivere.

L'attuale trattato fra l'Impero
Austriaco e l'Italia è sopra dubbi più van-
taggiosi per la prima che per la seconda.
La sostituzione quindi di un trattato nuovo,
nel suo complesso anche più del attuale
a nostro danno, non è possibile. Il nuovo
trattato dovrà essere sulla stessa base, salvo
i compensi per le voci che si dovessero mo-
dificare, o non sarà, almeno secondo l'ordine



mis. La ripugnanza del governo austro-ungarico ad entrare in trattative e' stata fino ad oggi manifesta; e frattanto il 31 dicembre, data che la Germania ha reso fatale, si avvicina. L'Austria ha fin' ora significato, e addirittura per mezzo di qualche giornale che ha rapporti intimi con essa e direttamente col suo Ambasciatore, che volentieri si autosacrificherebbe a tirare i maggiori oneri presenti, salvo a molti finirsi la chancia di vita. Ciò a noi non conviene perche' pregiudica il trattato attuale, togliendoci parte degli altri alle chiazze degli altri compensi; e quindi abbiamo detto sempre di no. Ora viene in campo l'idea del modus vivendi, alla fine dell'anno, e non si fanno peranco consistere a mettere l'accento. Ma su questo basi

il modus vivendi? Ma le leggi, intanto
il barone Teschi guardò mi disse che il
modus vivendi non impegnava per un trattato,
che è anche la propria parte nel modus
vivendi, per le necessità del momento e
via dicendo, forse tanto come peggio, lo
si sarebbe potuto per rendere migliore nel
trattato di. Migliore nel trattato! Non occorre
come consumanti nella diplomazia per intanto
che una volta partita una propria non
si risignifica. Per il sì decisamente e
rispettamente al barone Teschi che noi non
ci saremmo mai e poi mai lasciate indurre
a cadere nel modus vivendi in ciò in cui
non intendevamo cadere nel trattato, che
quanti la stessa diffidati esortano capi per
l'una come per l'altra e non sarebbe

stato prudente far assegnamento, all'ultima
ora, sopra facoltà e cooperazione che, invece
non si sarebbero trovate.

Dopo ciò, V. L. troverà che non era
del tutto inutile l'arrivato che ad essere stato
a suo nome in colui al quale si spedisce.

Propontamente convinto che nelle
Tribune allegre che la migliore tutela di
nostri interessi, propontamente convinto che
non dobbiamo fare ogni sforzo per rendere
quanto più di più intesa e cordata la
nostra religione col' Austria, non posso però
non vedere il danno che la mia patria suf-
ferirebbe, economicamente, da un regime meno
di attaccamento favorevole al suo commercio col-
l'Austria e per questo: da me fu tolta una
sugli pochi il danno sia evitato.

Resti ricordate di S. Gerolamo, in tutto



Il capo della politica balcanica, nelle varie
circostanze che ho dovuto fare alla Camera
V. L. sia certo che il mio pensiero e le
mie parole furono sempre per concordare
con l' Austria le relazioni migliori. Lo stesso
bravo Pastre potette fare a dei testi,
notando e meglio di lui possono fare
quei giornali che più d'una volta m' hanno
chiamato i e v. buonamente amici. Non
mi si imputa nulla alla continuazione giornale
che, perché ho le cose di aver scritto agli
interessi del mio paese; ma non vorrei
che V. L. mi vedesse d'ora e quel che sono
e mi confondesse con quei paesi che vorrebbero
una politica facile e diffidente verso l' Austria,
mentre io ho una simile politica verso stato
e sono aperto e risoluta nemico. Non vorrei,



perché io tengo molto alle stime di V.C. e
compuro che se Ella mi ha in conto di
anti-antico in questo momento mi ha in conto
di uomo che non vive e non intende qual
è il suo interesse di lei Italia.

Mi scusi e mi ha in conto
mi vede con grande stima

Leu. 700
Stefano Saverio